

Lo sviluppo | del territorio

Occupazione record, ma calano le ore Spinelli: «Limitare il lavoro povero»

Presentato il rapporto annuale, siglato patto Provincia - Cnel. Brunetta: «Il Trentino eccelle»

TRENTO «Se tutta Italia avesse i numeri della provincia di Trento, sarebbe prima in Europa, forse nel mondo». I riconoscimenti dell'ex ministro della Pubblica Amministrazione, oggi presidente del Cnel, Renato Brunetta hanno accompagnato ieri i numeri positivi della presentazione del rapporto sull'occupazione in Provincia di Trento. Nel 2023 il tasso sale al 70,2% per 245 mila occupati (+0,7% sul 2022). In rialzo anche il tasso di attività (73%), mentre la disoccupazione si conferma al 3,8%, in lenta decrescita. Per la Provincia sono gli indicatori migliori dal 2008. Il trend si conferma in miglioramento fino a al primo semestre del '24, trainato da un aumento del lavoro a termine e indipendente (e meno indetermi-

Il presidente del Cnel. Il turismo va benissimo, ma non deve farci diventare il parco giochi del mondo

stre di quest'anno ha visto però un calo del fatturato totale dello 0,8% (che era cresciuto nel 2023). «Il lavoro povero c'è: per motivi endemici, nel sistema esistono alcuni settori che lo cercano e vi si adattano — spiega Spinelli —. Sono settori che hanno mezzi alternativi di sostegno, come l'assistenza, che rendono compatibile con il lavoro povero. Invece, settori come la

multiservizi usano il lavoro povero come sistema di sostentamento economico. Il nostro obiettivo di riforma è limitare questo fatto negativo. Dobbiamo sostenere più lavoro pagato, in un territorio dove il costo della vita è pari ai centri urbani più sviluppati». Lo scorso anno ha pesato anche l'aumento complessivo del 32,8% delle ore autorizzate di cassa integrazione, nonostante una prevista decrescita nel 2024. Il 72% viene dal ramo industria: tre quarti delle ore sono assorbite dai settori meccanico, metallurgico e carta, stampa ed editoria (aumentate del 77,8% sul 2022). «C'è richiesta di ore di cassa integrazione, bisogna poi verificare che vengano consumate — spiega Spinelli —. Un territorio piccolo subisce va-

riazioni anche con pochi elementi, esistono situazioni sparse di crisi e rallentamenti. Dialogheremo con le istituzioni nazionali e l'Inps per sfruttare al meglio gli ammortizzatori esistenti». Quello della cassa integrazione è uno dei diversi effetti sulle imprese dovuti anche all'incertezza della tenuta del panorama economico globale. Fattore che emerge anche nei report provinciali, con la parabola discendente del Pil, la cui crescita è stimata al 1,3% nel 2023, e il calo della componente del fatturato totale generata dal mercato estero (-3%). In più, lo scorso semestre il fatturato totale è calato dello 0,8%, e le previsioni del Pil sono riviste al ribasso. L'altra spina nel fianco del lavoro in provincia resta la

difficile reperibilità della manodopera. Mancano soprattutto figure tecniche, non qualificate e professionisti del commercio e dei servizi, così come dirigenti per realtà artigiane e operai specializzati. Infine, i dati occupazionali continuano a registrare differenze di genere, maggiori rispetto ad Alto Adige e Ue, con un peggioramento del gap nei contratti part-time, la maggior parte femminili. E se il turismo trentino registra gli arrivi e presenze più alti dell'ultimo decennio facendo da volano per l'economia provinciale, i numeri nascondono una realtà più complessa. «Siamo felici che il turismo vada benissimo, ma stiamo attenti che non rischi di sferezzare le altre attività e farci diventare nei prossimi decenni

Ispat
In Trentino divario tra i figli desiderati e quelli avuti

Un conto è volere un figlio. Un altro averlo. La differenza tra il desiderio e la realtà è stata misurata dall'Ispat nel suo ultimo report sulla natalità del Trentino. Se in media una persona desidera 2,25 figli, alla fine quelli effettivamente avuti sono 1,22. Le persone che hanno realizzato il loro desiderio sono meno di un terzo: solo il 30,4%. Questo numero però mostra solo una faccia della Provincia autonoma. L'altra è formata dagli adulti che non sono genitori (il 37,3%). Dai dati emerge in maniera prepotente la differenza fra il desiderio e la realtà: il 4,9% delle persone non vuole diventare genitore. Ecco, questa percentuale sale al 37,3% quando si passa dalle intenzioni alla concretezza. Ma ancora più impressionante è il dato che riguarda la fascia d'età 18-34. Là, il delta tra desiderio e realtà è di 75,2 punti: se solo il 7,4% degli under35 non vuole diventare genitore, poi effettivamente sono l'82,6% i giovani a non avere bambini. Ma perché succede questo? I fattori principali sono la preoccupazione dal punto di vista economico per gli uomini (28,5%) e la conciliazione lavoro-famiglia per le donne (25,4%). Queste percentuali sono inversamente proporzionali all'età delle persone. «È positivo il fatto che emerge un forte desiderio di avere figli che però si scontra con una differenza nella realizzazione pratica — ha detto il governatore Maurizio Fugatti —. Ecco perché dobbiamo continuare a lavorare per rimuovere gli ostacoli che stanno dietro ad una piena realizzazione degli individui in fatto di progetti di vita familiare». Il presidente ha poi ricordato le manovre già attuate dalla Giunta (come il bonus per il terzo figlio e la parificazione dei congedi parentali del privato con quelli del pubblico). A stretto giro è arrivato anche il commento da parte del segretario della Cgil Andrea Grosselli: «Il report conferma quanto diciamo da tempo. Cioè che sono le condizioni materiali delle famiglie trentine a rendere difficile la realizzazione dei progetti di genitorialità. Per eliminare questi ostacoli non bastano quindi i bonus una tantum, né gli interventi parziali. E ha aggiunto: «Sogna invece spingere sugli aumenti delle retribuzioni, in particolare dei giovani, si deve poi dare strutturale ai sostegni alle famiglie con figli fino ad oltre la maggiore età dei figli e infine vanno potenziati i servizi di conciliazione. **A. R.**

70,2
Il tasso percentuale di occupazione della provincia di Trento nel 2023 (+0,7% sul 2022), con 245.400 lavoratori occupati



0,6
La percentuale di ore lavorate in meno nelle imprese trentine nel 2023 rispetto al 2022. Lo scorso semestre sono invece aumentate

il parco giochi del mondo — spiega Brunetta —. Dobbiamo qualificare l'offerta e i servizi e investire in sostenibilità e inclusione, specialmente femminile. Tutte le problematiche evidenziate dalla vostra provincia sono comuni in un range di eccellenza». Oltre a raccontare le realtà dietro i numeri, ieri l'Agenzia del lavoro della Provincia ha sottoscritto con il Cnel un accordo interistituzionale per collaborare sui temi del lavoro, della formazione e dell'inclusione sociale.

Mario Parolari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialogo L'assessore provinciale al lavoro Achille Spinelli e, a destra, il presidente del Cnel Renato Brunetta (Foto Pretto/LaPresse)

Bianca, i cui cocci saranno da raccogliere nei bilanci di fine anno. Ad essere più danneggiati da queste proiezioni sono i lavori precari, con salari più bassi. Nel 2023, le imprese manifatturiere hanno subito un calo di fatturato del 4,1% rispetto al 2022. «In alcuni settori c'è un rallentamento consistente dell'attività produttiva, come nel manifatturiero — spiega Grosselli —. C'è il rischio che di fronte a shock esterni questa piccola frana diventi una slavina».

Secondo le sigle, le strategie sono due: avvicinare domanda e offerta di lavoro potenziando i centri per l'impiego e innalzare la qualità delle retribuzioni, investendo per far crescere e attrarre risorse umane qualificate. Poi, innovare le politiche industriali. «Legare gli sgravi fiscali Inps all'effettiva applicazione di contratti collettivi integrativi vigenti, come hanno fatto a Bolzano, resta l'obiettivo». **M. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nato). «Sono risultati molto positivi in una fase storica di incertezze — spiega l'assessore provinciale al lavoro Achille Spinelli —. Nel 2024 sono previste maggiori criticità per il nostro territorio, per l'Italia e l'economia globale. Il rapporto mostra un mercato del lavoro con elementi di dinamicità positiva e di crescita». Ma il presente e il futuro di economia e società trentina nascondono molte sfide. Nel 2023, le ore lavorate nelle imprese trentine sono calate dello 0,6% rispetto all'anno precedente. E il rialzo dello stesso valore nel primo seme-

Le reazioni

TRENTO Non è tutto oro quel che luccica. La fotografia sul mercato del lavoro trentino fornita dal 39esimo Rapporto sull'occupazione in provincia non ha convinto del tutto i sindacati, nonostante una situazione positiva raccontata dagli andamenti di occupazione e disoccupazione.

«Emergono segnali di preoccupazione già sul 2023, confermati dai dati sulle assunzioni nel primo semestre di quest'anno, che sarebbe un grave errore sottovalutare», spiegano Andrea Grosselli, Lorenzo Pomini e Walter Largher, che per Cgil Cisl Uil siedono nel consiglio di amministrazione di Agenzia del Lavoro, al margine della presentazione al Castello del Buonconsiglio. «Come hanno mostrato le analisi, anche il mercato del lavoro trentino sta peggiorando le sue performance, non tanto nei numeri quanto nella qualità dell'occupazione che viene creata — spiega Grosselli —. Sono calati i numeri delle nuove oc-

«C'è il rischio dietro quei dati, meno qualità nei contratti»

Pesa l'incertezza delle aziende

I sindacati chiedono investimenti e politiche industriali

cupazioni a tempo indeterminato mentre si registra un aumento consistente del lavoro autonomo: è quindi ripresa l'occupazione instabile». Per i rappresentanti delle sigle, si tratta di un segnale che le imprese hanno una bassa capacità di vedere quello che suc-

cederà nei prossimi mesi, a causa delle crescenti incertezze dell'economia globale. Queste sono dovute alle crisi geopolitiche e allo spettro dei dazi trumpiani, che incombe su Unione europea (vedasi Germania) e Cina. Infatti, la crisi dell'economia tedesca

sta impattando le imprese da questo settembre, che vivono ora uno scenario di maggiore incertezza rispetto al 2023 e ai dati registrati nel semestre passato. Il rapporto non ha nemmeno catturato i recentissimi impatti dell'elezione di Donald Trump alla Casa

I sindacati chiedono investimenti e politiche industriali

M. P.

TRENTO Non è tutto oro quel che luccica. La fotografia sul mercato del lavoro trentino fornita dal 39esimo Rapporto sull'occupazione in provincia non ha convinto del tutto i sindacati, nonostante una situazione positiva raccontata dagli andamenti di occupazione e disoccupazione.

«Emergono segnali di preoccupazione già sul 2023, confermati dai dati sulle assunzioni nel primo semestre di quest'anno, che sarebbe un grave errore sottovalutare», spiegano Andrea Grosselli, Lorenzo Pomini e Walter Largher, che per Cgil Cisl Uil siedono nel consiglio di amministrazione di Agenzia del Lavoro, al margine della presentazione al Castello del Buonconsiglio. «Come hanno mostrato le analisi, anche il mercato del lavoro trentino sta peggiorando le sue performance, non tanto nei numeri quanto nella qualità dell'occupazione che viene creata — spiega Grosselli —. Sono calati i numeri delle nuove occupazioni a tempo indeterminato mentre si registra un aumento consistente del lavoro autonomo: è quindi ripresa l'occupazione instabile». Per i rappresentanti delle sigle, si tratta di un segnale che le imprese hanno una bassa capacità di vedere quello che succederà nei prossimi mesi, a causa delle crescenti incertezze dell'economia globale. Queste sono dovute alle crisi geopolitiche e allo spettro dei dazi trumpiani, che incombe su Unione europea (vedasi Germania) e Cina. Infatti, la crisi dell'economia tedesca sta impattando le imprese da questo settembre, che vivono ora uno scenario di maggiore incertezza rispetto al 2023 e ai dati registrati nel semestre passato. Il rapporto non ha nemmeno catturato i recentissimi impatti dell'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, i cui cocci saranno da raccogliere nei bilanci di fine anno. Ad essere più danneggiati da queste proiezioni sono i lavori precari, con salari più bassi. Nel 2023, le imprese manifatturiere hanno subito un calo di fatturato del 4,1% rispetto al 2022. «In alcuni settori c'è un rallentamento consistente dell'attività produttiva, come nel manifatturiero — spiega Grosselli —. C'è il rischio che di fronte a shock esterni questa piccola frana diventi una slavina».

Secondo le sigle, le strategie sono due: avvicinare domanda e offerta di lavoro potenziando i centri per l'impiego e innalzare la qualità delle retribuzioni, investendo per far crescere e attrarre risorse umane qualificate. Poi, innovare le politiche industriali. «Legare gli sgravi fiscali Irap all'effettiva applicazione di contratti collettivi integrativi vigenti, come hanno fatto a Bolzano, resta l'obiettivo».



Aumenta l'occupazione in Trentino

Al lavoro oltre 246 mila persone. La disoccupazione scende dal 4 al 3,2%

Il report

Brunetta: «Fa quasi invidia sentire i dati di questo territorio»

di Massimo Furlani

Più di 246mila occupati, 8mila disoccupati, 76mila nuove assunzioni, disoccupazione che scende dal 4 al 3,2%. I dati sull'occupazione in Trentino sono i migliori degli ultimi sei anni. Sono i numeri del rapporto sull'occupazione in provincia di Trento per il primo semestre del 2024 dall'Agenzia del Lavoro provinciale, presentati ieri insieme a un accordo sottoscritto fra l'ente e il Cnel, il Consiglio Nazionale Economia e Lavoro: «Il mercato del lavoro mostra segnali incoraggianti per il nostro territorio - commenta la direttrice dell'ufficio dati dell'Agenzia del lavoro Isabella Speziali - Gli occupati nei primi sei mesi di quest'anno sono 246.300, il livello più alto mai raggiunto negli ultimi sei anni, e i disoccupati 8.100. Rispetto al primo semestre 2023 registriamo quindi un aumento dell'occupazione dell'1,3%, che ha interessato soprattutto i settori agricolo e delle costruzioni con aumenti del 13,5% e del 25,6%. Allo stesso tempo assistiamo a un calo della disoccupazione del 18,9%, arrivando così ad avere una percentuale di persone in cerca di lavoro pari al 3,2%, ben al di sotto delle medie nazionali. Cala anche il ricorso alla cassa integrazione, con un numero di ore inferiore del 38,6% rispetto al 2023. Si contano inoltre circa

1400 persone in più presenti sul mercato e quindi un aumento della partecipazione dello 0,5%. Gli incrementi di occupazione riguardano quasi esclusivamente i lavoratori autonomi, mentre quelli dipendenti sono aumentati di sole 100 unità, prevalentemente nel settore dei pubblici esercizi». Un giudizio positivo, quindi, anche se non mancano criticità ed elementi da affrontare: «Nonostante il dislivello si sia leggermente eroso, la differenza nei tassi di occupazione maschili e femminili rimane un tema importante - prosegue Speziali - Se prendiamo in esame la componente femminile della forza lavoro, ad esempio, degli 8100 disoccupati a cui accennavo 3900, quasi la metà, sono donne. Da questo punto di vista siamo indietro rispetto all'Alto Adige e altre regioni europee, e dobbiamo quindi chiederci se esistano gli spazi per mettersi al passo con i numeri che queste registrano». Altro temi delicati sono quelli dell'età media della forza lavoro trentina e delle tipologie di contratto: «Oggi il 22,9% dell'occupazione trentina è composto da persone con 55 anni o più - spiega la direttrice - È un elemento di novità che sta emergendo in questi ultimi anni e va assolutamente gestito e affrontato. Inoltre va sottolineato come, sebbene oltre l'80% dell'occupazione dipendente sia composto da lavoratori a tempo pieno, il numero di occupati a termine stia aumentando maggiormente rispetto a quello stabile. E anche in questo caso assistiamo a una significativa differenza di genere, visto che se prendiamo la componente femminile la percentuale di contratti temporanei sale al 22%; attorno a questo tipo di numeri ruota tutto un discorso



relativo alle pensioni, alle possibilità di fare carriera, al reddito personale». Il terzo elemento su cui riflettere, infine, è il possibile rallentamento che questi numeri potrebbero accusare nei prossimi anni: «Anche se rimane elevata, la domanda da

parte delle imprese è in calo, e con questa quindi il numero di assunzioni - osserva Speziali - Rispetto alle oltre 77mila assunzioni del primo semestre 2023, quest'anno siamo scesi dell'1,9%, a 76.078, e un terzo di queste sono state di lavoratori stranieri». Ci sono

Lavoro

Sopra da sinistra Achille Spinelli, Renato Brunetta e Riccardo Salomone
In alto il pubblico
© Foto Pierluigi Cattani Faggion

quindi dei segnali da tenere in conto, e su questi si focalizza l'accordo interistituzionale sottoscritto ieri dall'Agenzia del lavoro provinciale e il Cnel: «Parliamo di dati incoraggianti che però non vanno calati in un contesto delicato come quello che stiamo attraversando - commenta l'assessore Achille Spinelli - L'accordo siglato oggi è strategico per affinare le nostre politiche e azioni da intraprendere per sostenere il mercato del lavoro. Serve inoltre investire maggiormente in tecnologie, ricerca e internazionalizzazione». Presente, in sala, anche il presidente del Cnel nonché ex ministro ed eurodeputato Renato Brunetta, per commentare i dati e l'accordo siglato: «Viene quasi invidia per i numeri che abbiamo appena ascoltato e che il Trentino può vantare con orgoglio - dichiara - l'Italia diventerà una colonia turistica. L'Agenzia del Lavoro trentina è la più autorevole del nostro Paese e un vero riferimento per tutte le altre realtà del settore. Da parte mia l'unico appello che posso rivolgere all'ente e al territorio è di continuare così, sul percorso intrapreso negli ultimi anni. Giusto evidenziare le problematicità, che però vanno contestualizzate anche in quello che è il quadro nazionale ed europeo. La cosa fondamentale è capire come il mondo del lavoro sta cambiando in questi anni: ad esempio, il turismo è un settore che come sappiamo qui va benissimo, ma bisogna evitare che finisca per penalizzare altre attività e trasformare il Trentino in un "parco giochi". Bisogna continuare a qualificare l'offerta e tutto ciò che ruota attorno ad essa, reinvestire questi elementi positivi nella valorizzazione del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni | Cgil, Cisl e Uil chiedono che vengano migliorati i salari

«Ma troppi posti sono ancora precari»

Il dibattito

Spinelli: «I dati sono buoni ma dobbiamo investire sulle politiche attive del lavoro»

«La fotografia sul mercato del lavoro trentino fornita puntualmente dal 39° Rapporto sull'occupazione in provincia racconta di una situazione sostanzialmente positiva perché cresce l'occupazione e si riduce la disoccupazione. Emergono, però, dei segnali di preoccupazione già sul 2023, confermati dai dati sulle assunzioni nel primo semestre di quest'anno che sarebbe un grave errore sottovalutare». Lo hanno detto Andrea Grosselli, Lorenzo Pomini e Walter Largher che per Cgil Cisl Uil siedono nel consiglio di amministrazione di Agenzia del Lavoro, al margine della presentazione al Castello del Buonconsiglio. La preoccupazione dei sindacalisti riguarda, in particolare, il rallentamento delle nuove

attivazioni nel comparto manifatturiero in senso stretto, ma anche nei servizi alle imprese e la crescita dei rapporti di lavoro non stabili, «un indicatore che da una parte segnala l'incertezza con cui le imprese guardano al futuro prossimo, dall'altra dimostra un deterioramento della qualità del lavoro che ha inevitabili ripercussioni anche sulle retribuzioni visto che lavori precari fanno il paio con salari più bassi», rimarcano. Anche per questo le tre sigle guardano con particolare attenzione ai segnali di rallentamento del comparto manifatturiero e invocano un maggiore sostegno per l'industria trentina per spingere produttività e investimenti in transizione digitale ed ecologica.

Altra questione che emerge dall'analisi è la difficoltà delle imprese a trovare manodopera. Su questo punto le tre sigle sono state nette. «La carenza di offerta di lavoro non era un problema legato al reddito di cittadinanza - hanno ironizzato - Le ragioni sono molto più complesse e riguardano anche la capacità di attrarre risorse umane da parte del tessuto economico locale».

Due le possibili strategie: avvicinare domanda e offerta di lavoro potenziando i centri per l'impiego, che oggi soffrono per carenza di organici e puntare ad un innalzamento della qualità dell'occupazione e delle retribuzioni investendo per far crescere i profili richiesti e attraendo risorse umane qualificate».

Un tema che si lega a filo doppio alle condizioni di lavoro e alla produttività dei settori economici. Da qui la necessità, secondo Cgil Cisl Uil, di innovare le politiche industriali spingendo le imprese a posizionarsi su segmenti ad alto valore aggiunto. «Indubbiamente la contrattazione ha un ruolo centrale per migliorare le condizioni di lavoro. Per questa ragione l'accordo siglato oggi tra Agenzia e Cnel è particolarmente importante e significativo. Allo stesso tempo restiamo convinti che le parti sociali debbano compiere molti passi in avanti, ma su questo percorso possono essere sostenute e incentivate dalla politica. La leva fiscale in questo senso è uno strumento che va usato con maggiore determinazione. Legare gli sgravi fiscali Irapp all'effettiva



Sindacati Walter Largher, Andrea Grosselli e Lorenzo Pomini © Foto Cattani Faggion

applicazione di contratti collettivi integrativi vigenti, come hanno fatto a Bolzano, per noi resta l'obiettivo da perseguire», hanno concluso. L'assessore Achille Spinella ha spiegato che non ci si deve sedere sugli allori: «In una fase storica di grandi incertezze dal punto di vista economico i dati sull'occupazione in Trentino sono sicuramente positivi perché confermano, nei primi mesi del 2024, la crescita dell'occupazione e la decrescita della disoccupazione. Dati incoraggianti, che però vanno calati in un momento congiunturale non

certo favorevole che ci impone di affinare ulteriormente le nostre politiche attive e adattare gli scenari che si stanno definendo. In questo senso, l'accordo fra Agenzia del Lavoro e Cnel potrà essere strategicamente molto importante. Dobbiamo investire maggiormente in tecnologie, ricerca e internazionalizzazione e impegnarci per incrementare il valore delle retribuzioni e la qualificazione del personale. All'orizzonte ci sono alcune situazioni di crisi che dovremo affrontare e gestire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA